

## Per il primo venerdì di settembre

### *Offese e molestie*

*In multis offendimus omnes: offendimus*, cioè *inciampiamo*; ma anche, purtroppo, nel senso nostro ordinario di *offendiamo*. Nonostante tutte le nostre doti di natura e tutto il corredo di grazie della nostra adozione divina, siamo sempre pure un misterioso impasto di deficienze, di tenebre, di debolezze e di miserie, per cui riusciamo di frequente peso agli altri ed anche a noi stessi. E' ovvia considerazione che tutte le attenzioni e le cautele che intendiamo adoperare per scansare fastidi nostri e altrui, molto spesso non valgono. Anzi sappiamo per esperienza che non di rado, proprio quando pensiamo di procurare un piacere o di dimostrare affetto, gratitudine, stima, le parole e gli atti nostri sono interpretati al rovescio e finiamo col disgustare. E' questo il *figmentum nostrum*. Leggere nella mente e scrutare in pienezza di verità il cuore degli altri non ci è dato, e troppo facilmente si cade nel vicendevole giudizio falso.

Oltre però queste offese e molestie, create dall'innata fragilità e sovente involontarie, la vita quotidiana conosce anche quelle della vera cattiveria umana. E queste sono evidentemente le più dolorose, spesso anzi insopportabili ed esasperanti. Il Signore permette pure l'esistenza del loglio, dell'uomo iniquo, *ut per eum bonus exerceatur*. Così la superbia, l'avarizia, l'invidia, tutti i vari incentivi del male imperversano per procurare all'uomo giusto il torto, l'ingiuria, l'amarrezza. Tra uomini che vantano l'attributo specifico della ragionevolezza, tra cristiani che si dichiarano figli d'un solo Dio e fratelli tra loro, tutto questo continuo, volontario, preveduto flusso di male a danno del prossimo dovrebbe essere inconcepibile, assurdo. Ma esiste, e, chi più chi meno, ne siamo tutti vittime. Ci vorrebbe tanto poco a stare nella pace e lasciar nella pace gli altri. Invece no: per certuni sembra un gusto o un mestiere crear fastidi al prossimo. Amore del litigio, del pettegolezzo, della maldicenza; spirito di puntiglio, di vendetta, di gelosia; antipatia, astio, malsani sentimenti di ogni genere agitano gli animi e proiettano quest'agitazione su chi vorrebbe vivere nella serenità della rettitudine.

L'opera di misericordia meditata nel mese scorso ci ricordava: consolare gli afflitti. Qui, ora, gli afflitti siamo noi: afflitti da quelli che ci offendono e ci molestano. Che fare? La reazione sarebbe spontanea, nè la religione ci proibisce di rivendicare i nostri diritti violati, il nostro pubblico onore offeso, la nostra dignitosa protesta di fronte a malvagità palesi. Se poi si trattasse di offese che ci toccano come figli di Dio o della Chiesa, di insulti che si riverberano anche sulle famiglie o persone o istituti cari, potrebbe divenire doveroso il nobile sdegno che rivendica il risarcimento e la riparazione. Gesù stesso fece della sua cintura una fune per scacciare i profanatori del tempio, ed ebbe parole roventi contro l'ipocrisia dei farisei che sovvertivano la Legge.

Ma Gesù ci offre pure il mirabile esempio della mansuetudine, del perdono, della generosità, della inesauribile pazienza dinanzi all'incomprensione, alla petulanza, alla calunnia, alla cattiveria. Infinitamente beato nella sua eternità, discese alla miseria della condizione umana e ne sopportò tutti i fastidi e gli insulti. Per amore.

L'opera di misericordia che vuole perdonate le offese e sopportate le persone moleste, raggiunge appunto le radici di tutte le opere della misericordia

cristiana: l'amore. Esercitare la carità verso i poveri, gli infermi, gli ignoranti, verso insomma tutti i bisognosi, si comprende; ma quando si fa il male a me, quando bisognoso e afflitto divengo io, come esercitare la misericordia? Amando. E' eroico, degno della sublimità evangelica. Anche se dovessi, per necessità, reclamare i miei diritti e giusti interessi, non potrei odiare, anzi dovrei continuare ad amare; l'offesa, in quanto tocca me, devo subito nel mio cuore perdonarla.

« Fino a quante volte? — domandò S. Pietro — Fino a sette? ». Pensava di aver puntato su una cifra generosa. Sappiamo la risposta di Gesù: l'amore che Egli esige non ha limiti, perchè deve imitare l'amor suo. Ce lo impose anche nel *Pater*, facendoci chiedere: *Dimitte, sicut dimittimus*. Ci pensiamo noi cristiani al tremendo impegno che ci assumiamo a questo riguardo ogni volta che recitiamo la frequentissima preghiera?

Quanto poi alle persone moleste, riflettiamo che spesso lo sono per bisogno: chiedono un favore, sfogano una pena, amano un sollievo, implorano un aiuto. Ed è tanto umano e cristiano non solo dare quel soccorso, ma tollerare la molestia che lo accompagna e non lasciar mortificato e umiliato il fratello che ce lo chiede. Non si vuole affermare, con ciò, che si sia autorizzati a molestare il prossimo: sarebbe anche contro l'educazione civile. Ma quando, oltre i fastidi del tempo e delle infermità, incontriamo anche quelli degli uomini, è il momento della misericordia: spesso davvero grande.

Perdoniamo e sopportiamo, *sine murmuratione* (come ci avverte San Paolo), perchè amiamo. E non possiamo dimenticare che quest'eroica carità, mentre è scritta in cielo a nostro titolo di gloria, è insigne opera di bontà che si riversa certo anche a beneficio spirituale di chi ci affligge e ci molesta: nella misteriosa invisibile trama della comunione dei Santi il nostro umile atto di mansuetudine e di pazienza sarà un lucente filo col quale la Misericordia divina farà giungere gli effetti salutari della sua grazia a chi ci è stato causa di dolore.

*Iesu, mitis et humilis corde*, donaci di comprendere sempre più quanto tu sia *patiens et multae misericordiae!*

D. ANSELMO LENTINI O. S. B.  
dell'Abbazia di Montecassino

## NOVITÀ

M. MORGANTI - L'ITALIANO NELLA MESSA

*Osservazioni sulla lingua liturgica e commento alla traduzione dell'Ordinario.*

pp. 152 L. 650

L'Autore affronta con sicura padronanza il problema della lingua italiana nella Messa e compie un'analisi attenta e intelligente dei testi italiani dell'*Ordinario*.

Le pagine di questo volumetto costituiscono un valido contributo alla comprensione del grande evento dell'italiano nella Messa e aiutano a scoprire i reconditi valori delle formule più comuni della celebrazione eucaristica.

Società Editrice Vita e Pensiero - Milano

Richieste a: Opera della Regalità di N.S.G.C. - Via Necchi, 2 - Milano